

## Blog

contatti  
www.unita.it

### GUERRILLANDO Blogger arrestato

Le agenzie stampa palestinesi hanno battuto ieri la notizia dell'arresto di tre pacifisti del Movimento per la Palestina Libera da parte della Marina militare israeliana. Uno degli attivisti fermati sarebbe Vittorio Arrigoni, il blogger italiano di <http://guerrillaradio.iobloggo.com>, arrivato a Gaza su una delle navi che hanno rotto l'assedio di Gaza per portare gli aiuti ai palestinesi. Ultimo post di Vik: «Siamo assaltati da navi da guerra israeliane che ci bersagliano con tutto il loro arsenale».

### ITABLOGS4DARFUR Blogger per il Darfur

[Http://itablogs4darfur.blogspot.com/](http://itablogs4darfur.blogspot.com/) è il blog della campagna online di «Italians for Darfur». Un blog per raccogliere le idee e per «chiedere alla Rai, La7, Mediaset che si parli del conflitto in Darfur e non solo. Il silenzio della democrazia è la migliore arma dei tiranni». Intanto in Darfur l'escalation di violenza non si ferma e la repressione si scatena «contro la stampa sudanese». Il blog dà notizia dell'arresto di «70 giornalisti sudanesi che si oppongono alla censura del regime» e che avevano accusato «le forze governative di aver colpito la popolazione inerme senza alcun motivo».

### SPEEDYPREFE Tana al corruttore!

Con tutto quello che succede in Italia, la risposta di Berlusconi è il «cu cu» al cancelliere tedesco Angela Merkel. [Http://speedyprefe.blogspot.com/](http://speedyprefe.blogspot.com/) è questo ed altri spunti di riflessione sulle questioni italiane con brevi ma secche risposte. Vedi alla voce «Brunetta e i fannulloni di sinistra». Risposta: «Vabbè tanto i ladri sono di destra».

### PUNZYBLOGSPOT Ai confini della povertà

«Punzy è una disadattata urbana, che vive ai margini della società, molto vicina alla soglia della povertà ma non abbastanza da fare richiesta per un alloggio popolare». E dalla sua «catapecchia» romana «se non deve fare la lavatrice» racconta su [http://punzy.blogspot.com/la\\_cronaca\\_cittadina](http://punzy.blogspot.com/la_cronaca_cittadina) di chi «sopravvive nella città». Anche punzy ha le sue idiosincrasie. Leggere la «classifica dell'odio» per testare il vostro grado di sopportazione. (a cura Alessia Grossi)

## SE NESSUNO ASCOLTA GLI STUDENTI

### L'ONDA E IL SILENZIO

**Marco Simoni**  
RICERCATORE



**D**a quando il governo ha ridotto l'ammontare dei tagli all'università e rafforzato il potere dei professori ordinari le proteste dei rettori sono finite. Ora va tutto bene. Pochi minuti dopo l'annuncio della nuova disciplina dei concorsi, che prevede l'estrazione a sorte delle commissioni, sono cominciate le telefonate tra i baroni per organizzare al meglio lo svolgimento delle carriere universitarie.

Nel frattempo, circondati dal più insopportabile dei paternalismi permissivi, una parte non irrilevante degli studenti continua la cosiddetta mobilitazione. Tuttavia, nessuno prende sul serio gli studenti, nessuno discute di quel che dicono. In una società che relega le generazioni più giovani alla precarietà esistenziale, agli studenti non viene neanche concessa la dignità del dissenso. Il messaggio è chiaro: marciate pure, fate bene a giocare ai rivoluzionari, finalmente un bel segno di vitalità, bravi! Sappiate però che qualsiasi cosa scriviate o diciate non sarà mai presa sul serio, siete giovani non persone. Due giorni fa una assemblea nazionale di studenti riunita a Roma ha prodotto tre documenti scritti. È ingiusto valutare un movimento solo sulla base della qualità delle proposte, un movimento smuove le opinioni, non legifera. Tuttavia, prendere sul serio le persone significa anche dire agli studenti che per parlare di università bisogna cercare di scrivere in un italiano leggibile. Il linguaggio usato è lontano anni luce dalla sintesi comunicativa tipica della modernità e ricorda in maniera anacronistica l'affabulazione movimentista degli anni settanta.

Ecco un estratto: «Dall'assemblea si è prodotto quindi un dibattito complesso, espressione dell'esigenza dei differenti nodi di affrontare una discussione progettuale sull'autoriforma della didattica che dovesse tenere conto dell'articolazione di un confronto assembleare dal quale potessero risaltare la volontà di avviare un processo costituente e non di arrivare ad una definizione finale ed univoca delle pratiche che nell'attraversamento quotidiano delle facoltà e degli atenei già aprono spazi di riappropriazione e decisione». Soprattutto non si può, come fa il seguito del documento, criticare contemporaneamente la «merito-crazia» e il «rapporto gerarchico e verticale nella trasmissione del sapere»: bisogna scegliere. Se non è il merito, altri parametri serviranno a selezionare docenti che una volta dietro la cattedra faranno un uso ottuso dell'autorità per imporre le loro povere nozioni.

Al contrario, chi deve alla dedizione alla ricerca il proprio ruolo nell'università farà dello scambio orizzontale di idee il metodo naturale di insegnamento oltre che la fonte principale della comprensione delle cose, non tollerando tuttavia alcuna pigrizia o superficialità. ♦

## IL PREFETTO CHE RISPETTAVA I ROM

### LE SCELTE DI CARLO MOSCA

**Dijana Pavlovic**  
ATTRICE



**U**n racconto rom ci narra di Hitler Tuka: «C'era una volta un re che odiava i Rom e li voleva ammazzare, perché erano diversi da lui e parlavano una lingua che lui non capiva. Ma ai giorni nostri ammazzare tante persone non è proprio una grande cosa, allora pensò di far diventare tutti i Rom criminali, difatti ammazzare criminali è tutt'altra cosa. Quindi dà l'ordine di cacciare tutti i Rom dalle città nei boschi in modo che là abbiano freddo e fame così ruberanno le patate ai contadini, ed ecco i ladri!...»

In questo racconto si mescolano la memoria del *Porràjmos*, lo sterminio dei Rom, al disagio sociale dei moderni campi di segregazione, i cosiddetti «campi nomadi», che, se proprio ci devono essere, devono stare lontano, nascosti agli occhi dei «normali» cittadini. A Milano come a Roma, dove addirittura devono essere spostati al di fuori del grande raccordo anulare. E le donne e gli uomini che lavorano? e i bambini che vanno a scuola? Chi se ne frega, che se ne tornino al loro Paese, pensa e dice la Lega dimenticando che metà dei Rom sono di origine italiana dal 1400, prima di tanti «lumbard».

Campi nomadi quindi come discariche sociali nelle quali è molto difficile mantenere quei pezzi di vita decente strappati al pregiudizio e all'odio ed è più facile ricorrere a tutto quello che si può per sopravvivere.

Queste cose il prefetto di Roma Carlo Mosca le sapeva bene quando ha rifiutato di schedare con le impronte i bambini Rom e spiegava che non aiutava la sicurezza sgomberare comunità che avevano un minimo di stabilità spargendo sul territorio persone disperate.

Ma queste cose banalmente civili non lo sono quando la paura dell'altro serve a raccattare consenso politico e a offrire un capro espiatorio a un Paese in crisi sociale, economica e morale. Allora via chi ostacola questo percorso, via chi capisce che altro deve essere il modo di affrontare un processo irreversibile come quello dell'immigrazione e della convivenza nel rispetto reciproco di etnie, culture, religioni diverse. Io vengo dalla Serbia, dalla ex-Jugoslavia, ho vissuto il dramma, la violenza, il dolore della rottura della convivenza tra le tante diversità che formavano la mia nazione e per questo so bene quanto siano preziosi uomini che al di là dell'appartenenza politica abbiano bene in mente il valore delle diversità e dei principi che regolano la convivenza democratica.

Prefetto Mosca, *nais, te aves bahtalò!* (in romanes: grazie e la fortuna sia con lei) perché ha fatto capire al mio popolo che si può sperare in persone come lei nel momento in cui in questo Paese sembrano tornare i modi del terribile Hitler Tuka.

[dijana.pavlovic@fastwebnet.it](mailto:dijana.pavlovic@fastwebnet.it)